

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



L'INCONTRO

A Marino le conversazioni universitarie
 Si terrà giovedì prossimo alle 12, presso il Centro universitario diocesano, in via Antonio Fantinoli, 11 a Marino, un nuovo appuntamento con le "Conversazioni universitarie": incontri di dialogo su argomenti d'interesse studentesco e universitario. L'evento, sul tema "Che rapporto hai con la diversità culturale?", è a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale universitaria, diretto da don Nicola Riva, del Centro universitario diocesano "Giovanni Riva" e del movimento universitario internazionale "The Others". Un nuovo appuntamento è in calendario per giovedì 8 maggio alle 12 presso il Conservatorio di musica "Santa Cecilia", sul tema "È giusto far valere sempre quello che pensi?". Inoltre, sabato prossimo, alle 11 nel santuario della Madonna della Rotonda, ad Albano laziale, il vescovo Viva celebrerà una Messa in memoria di Giovanni Riva, fondatore dell'Opera di Nazaret e padre di don Nicola Riva.

Il messaggio di auguri del vescovo Vincenzo Viva rivolto per Pasqua ai fedeli della diocesi di Albano

«Cristo Risorto, realtà da vivere e testimoniare»



Celebrazione con il vescovo Vincenzo Viva in Cattedrale nella Settimana Santa

DI VINCENZO VIVA *

In un celebre dipinto, di Eugène Burnand (1850-1921), custodito in un museo parigino ed esposto straordinariamente per il Giubileo fino al 2 giugno 2025 nella Chiesa di San Marcello al Corso a Roma, sono ritratti due uomini che corrono affannati verso una meta che cambierà per sempre la loro vita. I loro volti sono illuminati dalla prima luce dell'alba verso la quale sembrano diretti con grande fretta: il più giovane con le mani giunte al petto, forse per farsi coraggio da solo, e con uno sguardo intenso, rafforzato dalle sopracciglia contratte; l'altro, il più anziano, con gli occhi sbarrati e un gesto delle mani che sembra quasi chiedere perdono. Le loro vesti svolazzano nel vento dell'aurora che annuncia una rinascita e una speranza. Sono Giovanni e Pietro, nella prima mattina di Pasqua, mentre corrono verso il sepolcro vuoto. Il quadro esprime bene tutta quella emozione, quello stupore e quel potente risveglio che viene descritto nel racconto pasquale: «Pietro e l'altro discepolo uscirono dunque e si avvicinarono al sepolcro. I due correvano assieme, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse primo al sepolcro; e, chinatosi, vide le fasce per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro, e vide le fasce per terra,

e il sudario, che era stato sul capo di Gesù, non per terra con le fasce, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo al sepolcro, e vide, e credette» (Gv 20, 3-8). Ecco cosa celebriamo nella Pasqua del Signore: Cristo è risorto, è risorto veramente! Gesù, il vivente, non è nella tomba vuota. Egli vive e ti risveglia da ogni scoraggiamento, da ogni stanchezza, dal tuo peccato. Egli risveglia la storia dell'umanità e di questo mondo, troppo appesantito dall'indifferenza che anestetizza le coscienze, dalla cultura dell'apparenza e del consumo che rende superficiali i rapporti umani, dal linguaggio vio-

lento che ferisce e divide. Come i discepoli, anche noi, dovremmo sentire stupore e fretta per andare incontro a quella luce che viene dal sepolcro vuoto. Magari anche noi abbiamo bisogno di farci coraggio, di portare la mano al nostro cuore per chiedere perdono, di risvegliarci da tanti brutti sogni che facciamo ad occhi aperti. Non importa se, come i discepoli del quadro di Burnand, arriviamo con i capelli scompigliati, con il rimorso di qualche colpa commessa, con i nostri ritardi, incredulità e debolezze. Ciò che conta è lasciarsi abbracciare dal Cristo risorto che perdona, risana e risveglia. In questo Anno Giubilare, siamo poi

invitati a vivere la Pasqua con particolare intensità, nell'ottica della speranza e dell'impegno concreto. Il Giubileo, nella tradizione biblica, è tempo di liberazione e di riconciliazione, di ritorno alla giustizia originaria voluta da Dio. È tempo di "risveglio" delle coscienze e di rinnovamento dei rapporti umani. La corsa di Pietro e Giovanni verso il sepolcro sia allora un incoraggiamento a metterci in cammino, con slancio e dedizione, per risvegliare il mondo in cui viviamo tramite gesti concreti di solidarietà e di speranza. Ecco perché la nostra diocesi di Albano ha voluto vivere questo tempo di preparazione alla Pasqua, sostenendo la nascita di un Centro di pastorale universitaria nella giovane diocesi-sorella di Makani in Sierra Leone.

«Cristo è risorto, è veramente risorto!» non è solo un annuncio da proclamare, ma una realtà da vivere e da testimoniare nella concretezza. Lasciamoci contagiare dalla fretta buona dei discepoli che corrono verso il Cristo risorto. Facciamoci risvegliare anche noi dal desiderio di incontrare Gesù, il vivente. Insieme ai nostri fratelli ortodossi, che quest'anno celebrano la Pasqua nella stessa data dei cattolici e dei protestanti, lasciamo che la luce pasquale rischiari le tenebre dei nostri cuori e dell'umanità per un risveglio di speranza e di vita. Buona Pasqua!

* vescovo

LANUVIO

Un omaggio alla Natività

Resterà allestita fino a venerdì prossimo, nelle sale del Museo civico di Lanuvio, la mostra itinerante "Nativity", che unisce opere d'arte contemporanea con opere d'arte antica, tutte aventi lo stesso tema: la Natività di Cristo. All'inaugurazione della mostra, lo scorso 5 aprile, hanno presenziato il sindaco di Lanuvio, Andrea Volpi, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva e il direttore del Museo civico di Lanuvio Luca Attenni. «Il Museo - ha detto Luca Attenni - è ono-

rato di ospitare la mostra, organizzata durante il Giubileo dalla Fondazione Giovanna Dejua e patrocinata, tra gli altri, dal Dicastero per l'Evangelizzazione, dal Consiglio Regionale del Lazio e dal Comune di Lanuvio. È una novità per il Museo aprire l'accesso al Metaverso ed esporre le opere del Novecento di Giovanna Dejua insieme a quelle di artisti del Quattrocento, del Seicento e del Settecento». L'esposizione tornerà sul territorio della diocesi di Albano il prossimo 10 maggio, a Palazzo Chigi di Ariccia.

«Giorni rigenerativi e trasformativi, per vivere la Pasqua in comunione»

Per vivere in comunione la Pasqua, a inizio della Settimana Santa, il vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli ha inviato una lettera alle comunità di vita consacrata della diocesi di Albano. Al centro del documento, l'augurio che questi possano essere - per tutti - giorni "rigenerativi e trasformativi": «Nella vita spirituale e personale - ha scritto don Poli - essere rigenerativi significa saper accogliere le possibilità di rinascita, lasciandosi rinnovare dall'esperienza, dalla speranza e dalla grazia. Si tratta di richiamare l'idea di un nuovo inizio, di qualcosa che viene riportato alla vita o che trova nuova forza. È il rinnovarsi, il ricominciare, come la natura che rifiorisce dopo l'inverno. Invece, essere trasformativi va ancora oltre: non si tratta solo di rinascere, ma di cambiare forma, di evolversi. La trasformazione implica un cambiamento profondo, che ci porta a

non essere più come prima». Il vicario per la Vita consacrata ha poi sottolineato come la fede cristiana non si limiti a un mero assenso intellettuale, ma comporti una trasformazione radicale dell'essere umano, chiamato a vivere in comunione con Dio e a partecipare alla sua vita trinitaria. «La "nuova creazione" - ha aggiunto don Gian Franco Poli - diventa così il contesto in cui la religiosa e il religioso riscopre la propria identità più profonda e il proprio destino ultimo. La Pasqua non è solo un evento da commemorare, ma una realtà da vivere quotidianamente. La Risurrezione di Cristo non elimina la sofferenza, ma le dà un nuovo significato, trasformandola in speranza attiva e impegno concreto per la giustizia e la pace. Vi auguro che la Risurrezione del Signore sia per ciascuno di voi una vera ripartenza, un cammino rinnovato nella luce del Cristo risorto».

Alessandro Paone



DIOCESI

I nuovi contenitori per gli olii santi, segno giubilare per la Chiesa locale

Nella mattina di venerdì 11 aprile, sono stati consegnati al vescovo di Albano, Vincenzo Viva, tre nuovi vasi per gli Olii santi, in argento, opera dei fratelli artigiani Massimo e Alessandro Pirani di Marino. I tre contenitori, pezzi unici finemente cesellati, contengono l'olio dei Catecumeni, l'olio del Crisma e l'olio degli Infermi e sono stati utilizzati nei riti della Settimana Santa, in particolare giovedì scorso durante la celebrazione della Messa Crismale nella Cattedrale di San Pancrazio martire. «Questi contenitori - ha detto il vescovo Vincenzo Viva al momento della consegna - resteranno come segno giubilare per la Chiesa di Albano».

ANZIO

La bellezza dell'Eucaristia

Sabato 5 aprile si è svolta a Nettuno, nel Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti, una mattinata di ritiro per i comunicandi delle parrocchie del Vicariato di Anzio. I bambini, oltre 180, sono stati accolti da don Martino Swiatek, vicario territoriale di Anzio, e accompagnati dai catechisti nella Cripta del Santuario, dov'è custodito il corpo di Santa Maria Goretti. Qui padre Pasquale Gravante, rettore del Seminario, ha raccontato l'esperienza della Prima Comunione per Marietta, invitando a riflettere sulla bellezza del sacramento dell'Eucaristia e sull'importanza del perdono. Successivamente, i partecipanti hanno vissuto un momento ricreativo, curato dai catechisti della parrocchia di San Francesco d'Assisi di Lanuvio, un momento di raccoglimento caratterizzato dalla preghiera giubilare.

Catechesi e tutela dei vulnerabili



Un corso tenuto da suor Grazia Vittigni

Il mese di marzo e l'inizio di aprile sono stati dedicati a un terzo e ultimo step della formazione offerta dall'ufficio Catechistico diocesano a tutti i catechisti, sul tema la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Gli incontri sono stati tenuti in ogni vicariato territoriale da suor Grazia Vittigni, referente del Servizio diocesano Tutela minori e persone vulnerabili. «Gli incontri - ha spiegato suor Grazia Vittigni - si inseriscono in un più ampio percorso di sensibilizzazione sul tema della prevenzione degli abusi e della tutela, fortemente voluto dal vescovo Viva, che ha coinvolto nei precedenti anni pastori e presbiteri e gli insegnanti di religione e, adesso, sia i catechisti, sia i presbiteri arrivati da poco in diocesi e quelli che non avevano partecipato alla formazione negli anni precedenti. Lo scopo è far comprendere che ciò che oggi si

chiama più correttamente "safeguarding", ossia l'impegno per rendere le nostre comunità cristiane ambienti sicuri per tutti, soprattutto per i più piccoli e vulnerabili, è responsabilità di ciascuno e di tutti. Naturalmente i catechisti sono in prima linea: creare ambienti sicuri, essere persone sicure e avviare processi sicuri, accanto ad alcune regole da seguire, sono i tre pilastri che rendono la catechesi un'attività sicura per i nostri ragazzi». Gli incontri hanno suscitato notevole attenzione e apprezzamento da parte dei circa 400 catechisti intervenuti, per la scelta della delicata e importantissima tematica, per le modalità con cui è stata loro proposta ed esposta, ma soprattutto perché ha dato loro la possibilità di acquisire conoscenze e strumenti fondamentali per il loro servizio, ma utili anche nella vita quotidiana e di genitore.

Anna Rita Leva

SALUTE

«Gesù trasforma la sofferenza con il suo amore»

Un segno di speranza e vicinanza, un luogo di preghiera e riconciliazione, accanto a chi vive la sofferenza e a chi lavora per alleviarla. Martedì scorso, il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha celebrato una Messa presso l'Ospedale dei Castelli di Ariccia, in occasione del recente Giubileo degli ammalati e per l'apertura straordinaria della Chiesa Giubilare, istituita temporaneamente con decreto dello stesso Viva fino a domani, presso la cappella San Camillo de Lellis, per accogliere fedeli, pazienti, operatori sanitari e visitatori in un tempo speciale di raccoglimento, preghiera e riflessione.

L'evento, promosso in occasione del Giubileo degli ammalati, è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra la Asl Roma 6, la diocesi di Albano e la Santa Sede e vi hanno partecipato anche il direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della Salute, don Michael Romero, il direttore generale della Asl Roma 6, Giovanni Profico, il direttore sanitario Vincenzo Carlo La Regina, il direttore amministrativo Francesca Merli oltre a rappresentanti del Governo, Regione, Sindaci e numerose autorità civili e militari, e a una nutrita rappresentanza di dirigenti, medici e operatori della Asl e della Rete Oncologica Aziendale e dei volontari che operano quotidianamente all'interno delle strutture sanitarie del territorio. Tra i presenti, anche il Capo di gabinetto del Ministero della Salute Marco Mattei, il senatore Marco Silvestroni, e il consigliere regionale Edy Palazzi.

«L'apertura di questa cappella ospedaliera come Chiesa giubilare straordinaria - ha detto Viva nella sua omelia - è un momento significativo che si colloca nell'Anno Santo: tempo privilegiato di grazia e di riconciliazione, per riscoprire la misericordia di Dio che si fa vicina a ogni essere umano, specialmente a chi soffre. E quale luogo più adatto di un ospedale per sperimentare la presenza compassionevole di Dio? Qui, dove quotidianamente si intrecciano storie di dolore e guarigione, di fragilità e forza, di paura e speranza». Quindi, il vescovo ha proseguito la sua riflessione a partire dal Vangelo proclamato poco prima, il brano dell'ultima cena tratto da Giovanni: «Questo momento di profonda umanità di Gesù - ha aggiunto Viva - acquista un significato particolare proprio in questo luogo di cura, dove convergono preoccupazioni, sofferenze, ma anche sentimenti di speranza e desideri di bene. Nel Cenacolo, Gesù compie un gesto straordinario: lava i piedi ai suoi discepoli. Un gesto di servizio e di amore che anticipa il dono totale di sé sulla croce. Nell'esperienza quotidiana dell'ospedale, voi toccate con mano il mistero del dolore e il limite della condizione umana. Ma proprio qui, Gesù ci insegna a non sottrarci a questo mistero: Egli stesso si consegna alla sofferenza, non la subisce passivamente, ma la trasforma con l'amore. L'apertura di questa cappella come Chiesa giubilare sia allora un segno di speranza: è come se il Signore volesse dirci che la sua misericordia raggiunge ogni angolo dell'esistenza umana, anche quelli segnati dalla malattia e dalla sofferenza». Nel corso della cerimonia vi è stata la piantumazione simbolica di due ulivi. «Questa cappella - ha detto il direttore generale della Asl Roma 6, Giovanni Profico - è oggi anche Chiesa giubilare: uno spazio sacro che si apre simbolicamente e concretamente all'abbraccio di chi cerca conforto, non solo nel corpo, ma anche nell'anima. In un luogo di cura come questo, dove ogni giorno si affrontano la sofferenza, la fragilità e la speranza, l'accoglienza assume un significato ancora più profondo. L'accoglienza della persona, della sua storia, del suo dolore. L'accoglienza che si fa carezza, ascolto e dignità».

Giovanni Salsano